

Prefazione

FANTASIOSI E CREATIVI

Quando con Giuliano Ramella decidemmo di fare nostro il progetto per la realizzazione di un volume in cui i biellesi narravano di se e della propria terra, eravamo contemporaneamente motivati per l'innovazione e la creatività dell'idea quanto in dubbio circa la rispondenza che avrebbero avuto i biellesi di fronte all'esigenza di coinvolgersi, aprirsi e divenire autori. L'idea veniva di lontano.

Nei primi anni del 2000 erano stati pubblicati con successo i volumi su Torino, Genova e Milano. In queste grandi città i libri avevano coinvolto un numero rilevante di persone con ruoli sempre importanti che avevano raccontato con tagli diversi aspetti della loro città ottenendo un buon consenso editoriale. Essendo io stato coinvolto nel lavoro su Milano, dopo l'uscita del volume edito da Vienneperre Editore mi venne l'idea di trasferire l'iniziativa alla mia città di origine, idea che però andava verificata con chi conoscesse a fondo Biella dall'interno: nessuno più adatto del caro amico Giuliano Ramella!

Ne parlammo e l'idea ci piacque, con qualche adeguamento ci parve innovativa ed interessante nonostante le tante differenze tra le grandi città ed una realtà come la nostra che oltretutto non aveva fama di essere particolarmente motivata al comunicare. Decidemmo comunque per il sì e la casa editrice fu d'accordo. Da allora con il nostro impegno ed il coinvolgimento di altri collaboratori sul versante organizzativo, sono usciti due volumi il primo sotto l'egida della editrice milanese, il secondo nel 2008 prodotto a Biella da Aerre Editore. Siamo ora al terzo, inserito nelle collane dell'editore biellese M10.

Globalmente hanno scritto oltre 150 persone, di cui alcune in più volumi.

Sin dall'inizio abbiamo deciso di ampliare il "quadro di riferimento" utilizzato nelle grandi città per la scelta degli autori, comprendendo non solo persone importanti, note o vicine al mestiere dello scrivere, ma facendo riferimento a soggetti delle estrazioni più eterogenee purché portatori di personalità, mestieri ed esperienze che potessero fornire elementi realistici e variegati sulla vita della città e del Biellese.

È stata una scelta corretta che ci ha consentito di trovare una gamma di contributi e risposte ampia e differenziata, nonché profondamente democratica.

Sempre dagli inizi, visti gli stereotipi profondi sulla biellesità come cultura tendenzialmente chiusa, poco disponibile alla comunicazione interattiva, avevamo il timore di doverci scontrare con una certa ritrosia od addirittura con il rifiuto all'invito di impegnarsi nell'elaborare un pensiero, e poi un racconto sulla realtà biellese, collegato

alla propria vita ed esperienza.

Questo timore ci ha stimolati ad essere molto sensibili ed attenti nei contatti propositivi, perché appunto si potesse cogliere la positività dell'avventura nella quale si chiedeva di impegnarsi.

Certamente qualche rifiuto c'è stato. Molto pochi in verità, motivati soprattutto dal timore di non essere all'altezza, ma gli entusiasmi sono stati molti e la grande maggioranza delle reazioni è stata di apertura e vivo interessamento, ed infine di accettazione della proposta. A dimostrazione che l'immagine di una collettività chiusa e poco aperta al cambiamento dipende in buona parte dal fatto che non le giungano proposte fresche e cangianti, proposte che aprono il campo alla uscita dalla ripetitività e stimolino la creatività e lo spirito innovativo.

Nel nostro caso ci siamo stupiti e compiaciuti di avere trovato molte risposte motivate e coerenti, nonché di qualità tutt'altro che banale, cosa che dopo l'uscita del primo libro ci ha spinti ad organizzare l'anno dopo una seconda avventura riuscita senza dubbio altrettanto bene. Ora avete tra le mani la terza prova.

Allora non è vero che i biellesi sono chiusi disinteressati ed incapaci a comunicare! È invece vero che essi vanno stimolati con idee e proposte che comportino un loro contributo aperto ed innovativo: in questo caso si scoprono doti e comportamenti stupefacenti ed imprevedibili.

Nel passare ora alla terza tornata dell'iniziativa, e con la speranza di proseguire nel cammino intrapreso, vale la pena di sottolineare un altro aspetto della nostra avventura, chiamiamola pure così: avevamo il timore che dai vari racconti uscisse una monotonia di approcci e di argomenti, e cioè che l'influenza di un mondo del lavoro per lungo tempo omogeneo generasse le stesse sfaccettature costruendo un insieme grigio e noioso profondamente monolitico.

Abbiamo invece constatato quanto sia vero il contrario, cioè la gamma dei racconti si alterna su tutte le tematiche della vita e dei mondi del lavoro rendendo l'insieme variegato ed interessante con un continuo succedersi di argomenti e situazioni che dimostrano di provenire da una popolazione fantasiosa e creativa nonché diversificata.

È vero che c'è stato da parte nostra uno stimolo per tutti ad essere originali ed a cogliere aspetti vivi ed interessanti delle loro esperienze e della realtà Biellese, ma va sottolineato quanto nel suo insieme lo stimolo sia stato colto, quasi costituisse la risposta ad un bisogno, ed abbia fornito un insieme di racconti che rendono i tre libri ricchi ed interessanti tanto da confutare come non vera l'affermazione di una umanità biellese richiusa e monotona.

Tende a divenire profondamente credibile invece che tutto dipende dagli stimoli che la gente riceve e ...chi non ci crede vada a leggersi "I biellesi raccontano".

Marco V. Maroino